

## **GRUPPO CONSIGLIARE DEMOCRATICI PER NOVI**

Novi Ligure 3 Dicembre 2020

Al Sindaco Giampaolo Cabella

Al Presidente del Consiglio Oscar Poletto

Loro sedi

### **Oggetto : MOZIONE SULLA EMERGENZA SANITARIA E SULLE PROSPETTIVE DEL NOSTRO SISTEMA SOCIO-SANITARIO TERRITORIALE**

La Pandemia causata dal Coronavirus ci ha posto di fronte ad una emergenza sanitaria senza precedenti. I dati di questa seconda ondata stanno a dimostrare la gravità della situazione e il peso drammatico che anche la nostra città ha dovuto subire.

Oltre 380 residenti nella nostra città, dato che oggi sta fortemente calando, si sono ammalati di Covid 19 e purtroppo alcuni di questi sono deceduti. A loro e ai loro cari va rivolto il nostro pensiero e la nostra vicinanza al loro dolore.

In queste settimane la pandemia ha colpito pesantemente le RSA della nostra città con la drammatica situazione di Don Beniamino e come nei mesi scorsi moltissimi tra il personale medico, infermieristico, OSS si sono ammalati e ciò ha ulteriormente messo in crisi il nostro sistema socio-sanitario.

Ancora una volta rivolgiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che lavorano con passione e abnegazione con turni di lavoro massacranti, mettendo a rischio la loro salute, per assistere e curare i pazienti affetti da Covid 19. La tutela di tutto il personale medico, infermieristico, socio-sanitario, insieme al personale delle imprese che operano all'interno della nostra struttura ospedaliera, deve rappresentare una priorità per il nostro lavoro.

Nella prima ondata in Italia sono stati circa 300 mila gli interventi chirurgici rinviati di cui 50 mila oncologici. Anche in questa fase l'attività chirurgica non esplicitamente emergente-urgente è stata nuovamente bloccata andando ad allungare le già lunghe liste d'attesa. Nella nostra regione un'ordinanza ha chiuso le attività ambulatoriali di qualsiasi tipo, delegando tutto al privato. Sono stati attivati un numero di posti letto di sollievo per positivi (non molti) per non appesantire ulteriormente i presidi ospedalieri.

La Pandemia ha chiaramente dimostrato le falle del nostro Sistema Sanitario Nazionale che però ha retto e senza il quale gli effetti di questa emergenza sarebbero stati devastanti per il nostro Paese.

E' importante avere un servizio pubblico che garantisce i cittadini al di là del loro reddito personale (l'ultimo rilevamento – CENSIS ISTAT – riguardante l'esborso di tasca propria dei cittadini per acquistare servizi sanitari parla di 30 miliardi di euro), sistema che però oggi va profondamente ripensato, potenziato e modernizzato. Con l'emergenza pandemica sono emersi gli errori del passato, i tagli alle risorse, la mancata programmazione soprattutto del personale medico e infermieristico. In Italia la spesa sanitaria costituisce il 6,5% del PIL, mentre il 9,6% in Germania e il 9,5 % in Francia. Nel 2018, il 20,3% della spesa sanitaria del SSN era assorbita dall'assistenza privata accreditata.

Pur essendo consapevoli che i Sindaci e le amministrazioni comunali abbiano poco potere decisionale per quanto riguarda gli assetti strategici delle politiche sanitarie, riteniamo che la loro funzione di stimolo, di critica, di proposizione e di informazione per la cittadinanza sia invece molto importante e utile al fine di avere servizi più efficienti e maggiori garanzie per la salute e la cura dei nostri cittadini. Il nostro riferimento non può che essere l'art. 32 della Costituzione che "tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Con queste premesse il Consiglio Comunale di Novi Ligure vuole porre all'attenzione dei nostri decisori e dei cittadini cosa ha significato per la nostra città l'epidemia Covid-19 e soprattutto gli insegnamenti che possiamo cogliere per il futuro per il futuro.

- 1) Per aprire una grande azione di modernizzazione del nostro Sistema Sanitario necessitano ingenti risorse, per questo esprimiamo la forte richiesta affinché vengano utilizzate le risorse del MES messe a disposizione dall'Europa.
- 2) E' emersa l'inadeguatezza del sistema di Medicina territoriale. Non stiamo parlando dei medici (ricordiamo che ci sono stati molti morti tra il personale medico), ma del sistema organizzativo. Le epidemie, durante le quali si trasmettono per contagio interpersonale devono essere contrastate in primis sul territorio attraverso l'identificazione – tampone, l'isolamento – quarantena, il tracciamento e la distribuzione estesa dei materiali di protezione per il personale curante, la storia ce lo insegna. Se tutto ciò viene a mancare, va in crisi tutto il sistema a cominciare dall'intasamento dei presidi ospedalieri con le relative conseguenze drammatiche per i malati.  
Le deficienze già esistenti, mancanza di accessi facili e tempestivi a diagnosi e a cure, politiche poco efficaci di prevenzione, percorsi diagnostici terapeutico assistenziali (PDTA) e continuità assistenziale non sufficienti, sono venute alla luce in maniera molto evidente durante questi mesi di pandemia.  
Per questo chiediamo che
  - a) il Distretto socio sanitario Novi-Tortona che interessa oltre 100 mila persone, svolga appieno le sue funzioni;
  - b) venga rilanciato un piano finanziario finalizzato all'apertura di "casa della salute" sul nostro territorio;
  - c) vengano istituite le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e le Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), come previste dal decreto legge Balduzzi, convertito in legge. Istituti che tendevano a una ristrutturazione radicale della medicina extraospedaliera.
- 3) Prima della crisi pandemica i posti letto di terapia intensiva ogni 1.000 abitanti in Italia erano 2,6, in Spagna 2,4, in Francia 3,1, in Germania 6, in Gran Bretagna 2,1. L'aumento indispensabile di posti letto nella terapia intensiva deve avvenire senza perdere qualità nella prestazione clinica, consapevoli che le terapie intensive devono essere considerate il capolinea e solo se le strutture ospedaliere ed extraospedaliere funzionano, si può evitare il carico eccessivo. Tutto ciò può

funzionare se si ha il personale sufficiente. Si pensi che per funzionare un modulo di 8 letti di rianimazione sono necessari 12 medici e 24 infermieri.

- 4) L'attivazione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziali (USCA) ha dato un buon riscontro, per questo è indispensabile aumentare il loro numero e il personale dedicato al loro funzionamento, anche dopo il termine della fase emergenziale.
- 5) Oggi il 70% del privato convenzionato viene sovvenzionato dallo Stato e quindi dalla stessa borsa che finanzia il Servizio Sanitario Nazionale. L'azione della "Sanità privata" deve essere considerata complementare e non sostitutiva di quella pubblica. I continui contatti tra il settore privato, la Regione Piemonte, l'ASL provinciale, per poter gestire alcuni reparti (vedi l'ortopedia dell'ospedale di Novi) o l'intera gestione dell'ospedale di Tortona, ci impone alcune riflessioni di grande importanza.

Quali servizi saranno ceduti? Quale sarà la tipologia del contratto? Quali vantaggi ci saranno per i cittadini?

Tale orientamento porterà la Regione a rivedere la delibera 1/600 del 2014 relativa alla ristrutturazione della rete Ospedaliera della nostra Provincia?

In questo possibile scenario vogliamo ribadire l'importanza del ruolo svolto in questi anni dalla struttura Ospedaliera della nostra città, diventata un insostituibile servizio per l'area del Novese, dell'alta Valle Scrivia, dell'Ovadese e del Tortonese. Pertanto ne chiediamo un rafforzamento per quanto riguarda il personale medico-infermieristico e delle sue strutture sanitarie necessarie a fornire un servizio sempre più all'altezza dei bisogni di cura della nostra popolazione.

- 6) In questo quadro assume un grande rilievo il futuro dell'Azienda ospedaliera di Alessandria. Sempre più l'ospedale del capoluogo deve svolgere il suo ruolo di eccellenza e di alta specializzazione a favore di tutta la popolazione provinciale. A tal fine riteniamo importante, utilizzando le risorse stanziare dal governo per l'edilizia sanitaria, che si decida la costruzione di un nuovo Ospedale della Città di Alessandria, viste le carenze strutturali dell'attuale.
- 7) L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando ha dimostrato come è ormai inevitabile attuare un lavoro continuo interdipartimentale tra l'ASL provinciale e l'ASO di Alessandria, pertanto pensiamo che sia arrivato il momento di costruire un progetto che porti ad avere un'unica Azienda Sanitaria in provincia di Alessandria.
- 8) La situazione drammatica che si è venuta a creare in molte strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, deve portarci ad avere un'attenzione particolare a questo settore. Ricordiamo che queste strutture sono gestite dal settore privato (l'83% le residenziali e il 68% le semiresidenziali). Per questo è necessario impegnarsi per una maggiore trasparenza nei criteri di accreditamento e una maggiore garanzia nella qualità dei servizi.
- 9) Vista la mancanza che si è venuta a verificare nella erogazione dei vaccini antiinfluenzali (in Regione Piemonte mancano ad oggi 400 mila vaccini) chiediamo un impegno straordinario affinché tutte le persone che lo chiedono possano finalmente essere vaccinate. Alla luce di quanto è avvenuto chiediamo allo Stato e alla Regione Piemonte di mettere in atto tutte le azioni necessarie al fine di evitare diseguaglianze tra i cittadini nella distribuzione del vaccino anti\_Covid 19.
- 10) Infine il Consiglio Comunale di Novi Ligure chiede con forte convinzione che venga finalmente costituita l'Assemblea dei Sindaci del Distretto Novi-Tortona e che tale organismo, insieme a quella dei Sindaci dell'ASL provinciale, possano svolgere un ruolo significativo nella programmazione delle attività socio-sanitarie della nostra provincia.  
Per questo si ritiene utile la revisione degli strumenti legislativi a livello regionale che regolano tale materia.

Gruppo Consigliare Democratici per Novi

Simone Tedeschi

Rocchino Muliere

Luca Patelli

Stefano Moro

Alfredo Lolaico